

L'ITALIA CHE VA

Il presidente del Consiglio prende carta e penna dal suo luogo di vacanza e puntualizza: «La gara sarà ancora lunga»

Il Professore ci tiene a ricordare che l'economia italiana è ancora più grande del 50% di quella iberica

Prodi: la Spagna resta molto dietro a noi

Il premier esalta i risultati raggiunti. «La macchina Italia è uscita dal box e ha ripreso a correre»

di **Paolo Cantini** / Roma

L'ECONOMIA italiana gira veloce e non è vero che la Spagna ha superato il Bel Paese. Romano Prodi, dopo una giornata sugli sci nelle montagne dell'Agordino, prende carta e penna e scrive all'Ansa:

una cartella nella quale, con il puntiglio dell'economista, il premier smentisce il presunto sorpasso di Madrid, e sembra voler riempire di cifre il messaggio di fiducia che il giorno prima Napolitano ha voluto mandare agli italiani con il suo discorso di fine anno.

Il Professore riconosce che negli ultimi anni Madrid cresce più rapidamente degli altri grandi paesi dell'Euro («e di questo risultato ci compiaciamo da veri amici»), e tuttavia

«nonostante la straordinaria performance dell'economia spagnola, l'economia italiana è ancora ben più grande di circa il 50% di quella iberica». Il premier assicura poi che anche «il nostro Pil pro capite è superiore a quello spagnolo di circa il 13%». Insomma, «il sorpasso non è avvenuto».

In particolare, la lettera contesta l'affermazione che la Spagna abbia superato l'Italia in termini di Pil pro capite calcolato a parità di potere d'acquisto, tenendo conto del livello generale dei prezzi che prevale in ciascuna delle economie. Prodi fa il paragone utilizzando la metodologia adottata dal Fondo monetario internazionale nelle sue analisi comparate e cita i dati Eurostat per ribadire che sia per quanto riguarda il Pil pro capite sia il reddito in valore assoluto, Roma resta saldamente in vantaggio.

«La gara sarà ancora lunga - precisa - e, soprattutto, molto impegnativa. Non solo per i problemi particolarmente sentiti in Spagna della crisi immobiliare e del troppo elevato tasso di inflazione, ma soprattutto perché l'Italia ha ripreso a far girare il motore dopo troppi anni di fermo ai box, durante i quali abbiamo accresciuto il nostro deficit e il nostro debito pubblico. Abbiamo finalmente cominciato a ridurre i debiti - rivendica Prodi - e la macchina Italia, dopo un cambio gomma e un rifornimento di fiducia, sta uscendo dai box e sta girando ad una velocità tale che, sebbene ancora inferiore a quella spagnola, non raggiungeva più da anni».



Una catena di montaggio di una fabbrica italiana. Foto Ansa

Il commercio con l'estero			
Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale con Ue e in complesso (ottobre)			
PAESI UE	Milioni di euro Ottobre 2007	Variazioni % Ott. 2007-Ott. 2006	
Esportazioni	20.865	+8,6%	
Importazioni	20.171	+6,9%	
Saldi	694		
SCAMBI COMMERCIALI IN COMPLESSO			
Esportazioni	34.744	+11,6%	
Importazioni	34.356	+7,4%	
Saldi	388		
COSÌ PER AREA GEOGRAFICA (Ott. 07-Ott. 06)			
ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
Spagna	+9,9%	Spagna	+18,5%
Regno Unito	+8,9%	Germania	+8,4%
Francia	+7,3%	Paesi Bassi	+7,4%

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

Reati in Italia			
	2/2007	1/2007	2/2006
Reati (totale)	1.323.118	1.468.161	1.466.614
Omicidi	277	316	335
Lesioni dolose	27.222	30.507	30.817
Violenze sessuali	2.057	2.421	2.309
Furti (totale)	771.694	833.760	854.129
Furti con strappo	10.439	11.829	11.861
Furti con destrezza	74.134	83.809	84.832
Furti in abitazione	1.090	1.307	1.183
Rapine (totale)	22.675	26.448	27.568
Rapine in banca	1.417	1.522	1.602
Rapine in abitazione	1.090	1.307	1.183
Rapine in pubblica via	11.822	13.323	13.813
Danneggiamento e incendi	188.645	198.192	183.178
Estorsioni	2.658	3.144	2.597
Stupefacenti	16.610	16.884	16.780
Arresti	77.174	78.477	61.058
Denunce	320.840	344.025	307.863
TOTALE	398.014	422.502	368.921

Fonte: dati Viminale

LA LEGGE SULL'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA

Parte la crociata contro la 194 Bondi si schiera con Ruini e Ferrara

/ Roma

PIENA CONCORDANZA

con le parole di monsignor Ruini, e l'annuncio di una mozione parlamentare per rivedere le linee guida della legge 194. Il coordinatore

nazionale di Forza Italia, Sandro Bondi, premettendo di parlare «a titolo personale», plaude alle affermazioni dell'ex presidente della Cei, che in un'intervista al Tg5 si è detto favorevole alla proposta di una moratoria degli aborti lanciata dal direttore del Foglio Giuliano Ferrara dopo l'approvazione all'Onu della moratoria delle esecuzioni capitali. Ruini ha sostenuto la necessità di migliorare la legge sull'interruzione di gravidanza.

È un'iniziativa personale ma esprime valori condivisi da tutta Forza Italia, ha detto Bondi, che ha presentato alla Camera una mozione parlamentare per rivedere le linee guida della legge 194, sulla base della necessità di tenere conto delle nuove pos-

sibilità tecnologiche che rischiano di inficiarne i principi ispiratori». Lo ha annunciato lo stesso Bondi, sottolineando di «riconoscere pienamente nelle parole di Sua Eminenza il Cardinale Camillo Ruini, intervenuto nel dibattito aperto dalla proposta di Giuliano Ferrara sulla difesa della vita.

«Parlo a titolo personale - spiega Bondi ma con la convinzione di dover rappresentare le ragioni dei laici come dei credenti di Forza Italia, uniti dalla difesa della dignità della persona e del valore sacro della vita. Ed è alla luce di questi valori che ho presentato la mozione parlamentare».

Ruini aveva apprezzato, nell'in-

Non è d'accordo

l'Udc. Baccini: troppa fretta, così si rischia di rafforzare proprio gli abortisti

tervista alla tv Mediaset, la proposta di moratoria sull'aborto portata avanti da Giuliano Ferrara, ritenendo opportuno aggiornare la legge 194 sull'interruzione di gravidanza. «Credo che dopo il risultato felice ottenuto riguardo alla pena di morte fosse molto logico richiamare il tema dell'aborto e chiedere una moratoria - afferma il vicario del Papa per la diocesi di Roma - quantomeno per stimolare, risvegliare le coscienze di tutti, per aiutare a rendersi conto che il bambino in seno alla madre è davvero un essere umano e che la sua soppressione è inevitabilmente la soppressione di un essere umano».

«In secondo luogo - prosegue l'ex presidente della Cei - si può sperare che da questa moratoria venga anche uno stimolo per l'Italia, quantomeno per applicare integralmente la legge sull'aborto che dice di essere legge che intende difendere la vita, quindi applicare questa legge in quelle parti che davvero possono essere di difesa della vita e forse, a trenta anni ormai dalla legge - aggiunge Ruini - aggiornarla al progresso scientifico che ad esempio ha fatto fare grandi passi avanti alla sopravvivenza dei bambini prematuri. «Diventa veramente inammissibile - conclude il porporato - procedere all'aborto ad una età del feto nella quale egli potrebbe vivere anche da solo».

La posizione di Bondi si scontra però con quella dell'Udc, motivata dal vice presidente del Senato Mario Baccini. «Dobbiamo fare una seria promozione della vita - premette l'esponente centrista - in tutti gli ambienti e difficile. D'Alema ha voluto sottolineare i significativi punti di convergenza con la Santa Sede sui principi che muovono l'iniziativa internazionale dell'Italia, a partire da quella via del dialogo e del "multilateralismo" da seguire in alternativa a quella delle "decisioni unilaterali".

«Dobbiamo fare una seria promozione della vita - premette l'esponente centrista - in tutti gli ambienti e difficile. D'Alema ha voluto sottolineare i significativi punti di convergenza con la Santa Sede sui principi che muovono l'iniziativa internazionale dell'Italia, a partire da quella via del dialogo e del "multilateralismo" da seguire in alternativa a quella delle "decisioni unilaterali".

Il Papa: la famiglia fondata sul matrimonio garanzia di pace

Grande apprezzamento dal ministro D'Alema: è insostituibile cellula vitale della società

di **Roberto Monteforte** / Roma

L'umanità sia sempre più una grande famiglia. E' così che si costruisce una pace vera e duratura. Non ha dubbi papa Benedetto XVI che in occasione della messa del 1° gennaio, dedicata alla Giornata Mondiale della Pace 2008, torna ad invitare alla speranza. Malgrado tutto. Malgrado il 2007 sia stato un anno insanguinato da guerre e terrorismo, da catastrofi ambientali e umanitarie.

«Il Signore ci conceda la pace», invoca papa Ratzinger. È alla fraternità dell'umanità intera da riscoprire e vivere che fa appello Ratzinger e la indica come la via per arrivare ad «una pace vera e duratura». Anche se la pace - spiega - «non è semplice conquista dell'uomo o frutto di accordi politici», ma «dono divino» e «impone da portare avanti». Per questo occorre «restare docili ai comandi del Signore». È il richiamo per il credente: un dovere la difesa della famiglia tradizionale fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna. Un richiamo che ha valore universale. Quel modello di famiglia per il pontefice rappresenta «la culla della vita e dell'amore», «la prima e insostituibile educatrice alla pace» e «la principale "agenzia" di pace». Quindi Ratzinger ha riproposto quei

paletti «irrinunciabili» indicati nel suo Messaggio per Pace 2008: «La negazione o anche la restrizione dei diritti della famiglia, oscurando la verità dell'uomo, minaccia gli stessi fondamenti della pace». Ma non sono stati questi i suoi unici richiami. Nei giorni scorsi ha osservato come l'umanità che pure «attende Dio», «non ha posto per Lui». È troppo occupata con se stessa «che non rimane

nulla per l'altro, per il prossimo, per il povero, per Dio». È una denuncia precisa per quella sequela di chiusure verso chi ha bisogno, verso il sofferente, il profugo o il rifugiato che cerca asilo che riguarda il singolo e gli stati. Ed è anche una ferma condanna per lo sfruttamento dissennato, «egoistico» delle risorse e dell'ambiente. È un terreno di impegno che accomuna credenti e non credenti. Ieri all'Angelus il Papa ha ringraziato «in modo specia-

le» Napolitano per il saluto rivolto durante il messaggio di fine anno e ha formulato «ogni migliore auspicio per la sua alta missione e per la concordia e la prosperità dell'amato popolo italiano». Una sintona piena richiamata nei giorni scorsi, con un pizzico di polemica verso maggioranza e governo, dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Ieri è arrivata una risposta «in positivo». Parole impegnative e di forte apprezzamento per il me-

rito delle affermazioni del Papa sono giunte anche a nome del governo, dal responsabile della Farnesina, il vice-premier Massimo D'Alema. In un messaggio inviato al cardinale Bertone, il ministro degli Esteri, ha espresso la sua «profonda e sentita adesione» all'appello lanciato da Papa con il suo Messaggio per la pace. Ha definito «particolarmente propizio» quel richiamo alla insostituibilità della famiglia come «prima e vitale cellula della so-

cietà» e come «principale agenzia di pace». E ha sottolineato come quel messaggio dia «forte fiducia e speranza» in un contesto internazionale incerto e difficile. D'Alema ha voluto sottolineare i significativi punti di convergenza con la Santa Sede sui principi che muovono l'iniziativa internazionale dell'Italia, a partire da quella via del dialogo e del "multilateralismo" da seguire in alternativa a quella delle "decisioni unilaterali".

«Dobbiamo fare una seria promozione della vita - premette l'esponente centrista - in tutti gli ambienti e difficile. D'Alema ha voluto sottolineare i significativi punti di convergenza con la Santa Sede sui principi che muovono l'iniziativa internazionale dell'Italia, a partire da quella via del dialogo e del "multilateralismo" da seguire in alternativa a quella delle "decisioni unilaterali".

Il Quirinale sui temi etici. «La risposta è nella Costituzione...»

«Al centro della politica estera vi è l'uomo, il suo diritto a esistere valorizzando la società naturale costituita dalla famiglia»

/ Roma

In un passaggio del suo saluto agli Italiani pronunciato a reti unificate la sera del 31 dicembre e in una lettera inviata ieri al papa, Giorgio Napolitano lancia un'iniziativa di dialogo con la Chiesa cattolica che probabilmente farà discutere. Tra i principi costituzionali enunciati nella Carta del 1948, e non pienamente «perseguiti» e attuati, il presidente della repubblica ha elencato, infatti, davanti alle telecamere della «diretta» di fine anno anche, e in evidenza l'indirizzo costitu-

zionale di garanzia della libertà religiosa, di reciproca indipendenza e di collaborazione tra Stato e Chiesa, che richiede un misurato e schietto confronto tra l'Italia e la Santa Sede, com'è nei voti - ne sono certo - del Pontefice Benedetto XVI, cui rinnovo un sincero augurio». Questa frase, che lascia trasparire la lettura antilaicista che Napolitano fa del dettato costituzionale, è stata poi sviluppata ieri in modo compiuto nel messaggio che dal Colle è partito all'indirizzo dello stesso papa in occasione della giornata

mondiale della pace, istituita quarant'anni fa da Paolo VI. Non solo la pace è un valore costituzionale che il popolo italiano ha ben presente e persegue, ma nella stessa Costituzione repubblicana si traccia

«Cuore della politica dell'Italia è l'uomo la sua dignità e la società naturale, la famiglia»

no linee guida che potrebbero rasserrenare il clima del confronto con la Chiesa anche sui temi etici, in primo luogo la questione della famiglia. Al centro dell'azione di politica estera dell'Italia, infatti, come ricorda Napolitano, «vi è l'uomo, la sua dignità, il suo diritto a esistere e coesistere attraverso la valorizzazione della società naturale costituita dalla famiglia, cui Ella si riferisce e la cui rilevanza è pienamente riconosciuta in Italia dalla Costituzione repubblicana». In queste righe riecheggiano

evidentemente alcune delle rimostranze espresse in particolare dal segretario di Stato del Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, con cui da tempo il presidente ha allacciato un rapporto personale di reciproca stima e attenzione. Una delle prime visite in Italia due anni fa fu a Genova, dove Bertone reggeva l'arcidiocesi, alla vigilia della sua nomina a «ministro degli Esteri» vaticano. Ed è dello stesso Bertone un recente accenno alla «linea saggia» del capo dello Stato, contrapposta a quella che Oltretrevere viene considerata

un'esperta contrapposizione, specie sui temi della famiglia. Le frasi rasserrenanti nei confronti della Chiesa cattolica con cui Napolitano ha iniziato l'anno sono da considerare un auspicio di normalizzazione, che il capo dello Stato vedrebbe con favore che si realizzasse - nel reciproco rispetto delle autonome sfere di intervento - attraverso rapporti bilaterali, regolati in modo non occasionale e improntati a criteri di «misurato e schietto confronto».

v.va.